

Porcini (Samsung): “Nell’era dell’intelligenza artificiale il design è un atto d’amore”

Pubblicato: Martedì 21 Aprile 2026



Quarant’anni fa **Lucio Battisti** pubblicava *Don Giovanni*, album scritto con il paroliere **Pasquale Panella** e destinato a lasciare una traccia nella canzone italiana. Tra i brani, *Le cose che pensano* si imponeva come un manifesto postmoderno, capace di indagare la mercificazione dei sentimenti nell’era dei consumi.

In quel lavoro, erano gli oggetti a pensare e ad amare, fino a sostituire simbolicamente l’artista, che si ritraeva. Una provocazione che metteva in discussione i cliché della canzonetta e l’ovvietà del racconto amoroso.

Oggi, tra **Internet of Things** e **intelligenza artificiale**, quella visione appare meno distante. Gli oggetti “parlano”, raccolgono dati e interagiscono con l’ambiente e le persone. Una trasformazione che impone **nuove responsabilità a chi li progetta**. «Il design è un atto d’amore», ha sottolineato **Mauro Porcini**, presidente e chief design officer della divisione **Device eXperience di Samsung**.

Una visione che unisce **creatività, etica e responsabilità**. «Questa tecnologia può andare in una direzione o in un’altra. Siamo noi, oggi, a definirla», ha detto il designer a Milano, durante l’inaugurazione della mostra **Design Is an Act of Love** al Samsung Design Open Lab al civico 27 di via Tortona. In esposizione **dodici installazioni immersive**, pensate per raccontare un rapporto sempre più umano tra persone e tecnologia.

PROMESSE E PROBLEMI

Nel suo intervento, Porcini ha delineato un quadro in cui l'intelligenza artificiale rappresenta al tempo stesso una **promessa e una fonte di interrogativi**. Se da un lato apre nuove possibilità per migliorare la vita quotidiana, dall'altro solleva dubbi sul futuro del lavoro e sull'impatto complessivo sull'umanità. In questo contesto, **la direzione dello sviluppo tecnologico non è neutrale**, ma dipende dalle scelte di governi, aziende e progettisti.

RAFFORZARE LE CONNESSIONI EMOTIVE

Il design, in questa prospettiva, si configura come **una leva strategica e culturale**. Non solo creazione di prodotti, ma **processo** capace di osservare i comportamenti, interpretare i bisogni e generare soluzioni che uniscono **funzionalità, emozione e significato**. Una disciplina che, per sua natura, si concentra sull'essere umano e che oggi è **chiamata a guidare l'evoluzione della tecnologia**, affinché resti al servizio delle persone.

La mostra "Design Is an Act of Love", **aperta dal 20 al 26 aprile**, rappresenta la traduzione concreta di questa visione. Il percorso presenta oltre **120 prodotti**, tra **prototipi e soluzioni già disponibili**, che esplorano nuovi **modi di vivere** e interagire con la tecnologia.

Dalla **gamma Galaxy pieghevole** alle applicazioni nell'ambito dei **wearable** (tecnologie indossabili) e della **casa connessa**, fino alle installazioni audiovisive che combinano suono, luce e interazione.

UMANIZZARE LA TECNOLOGIA

Al centro **emerge il tema della personalizzazione**, dispositivi e ambienti progettati per adattarsi alle esigenze individuali, fino al concetto di "**AI companion**" (chatbot progettato per instaurare relazioni simulate). Un sistema pensato per accompagnare l'utente in modo fluido e discreto, rafforzando la **connessione emotiva con la tecnologia**.

Un altro elemento chiave riguarda il linguaggio del design. Porcini propone il superamento dell'estetica uniforme che ha caratterizzato il settore tecnologico negli ultimi anni, a favore di un approccio più espressivo e diversificato. «**Forma e funzione seguono il significato**», ha affermato, indicando una direzione in cui i prodotti diventano strumenti per raccontare identità e stili di vita differenti. **Umanizzare la tecnologia non è solo una possibilità, ma una responsabilità.**

Open Mind: le imprese varesine, bergamasche ed emiliane in missione in Corea del Sud

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it